

Introduzione di Gianni Squitieri

L'appuntamento di oggi segna l'avvio dell'attività del Network Bonifiche nato per iniziativa della Fondazione Sviluppo Sostenibile e della rivista Ambiente&Sicurezza del Gruppo24Ore, in collaborazione con il Comitato Scientifico di Reclaim-Ecomondo.

Proprio a Ecomondo a Rimini lo scorso novembre sono stati presentati i risultati di un questionario a cui hanno risposto oltre 100 imprese ed esperti del settore.

Sulla base delle criticità allora emerse il Network ha deciso di avviare una riflessione che coinvolgesse i diversi soggetti interessati, con l'obiettivo di individuare proposte condivise da sottoporre all'attenzione delle istituzioni competenti.

Oggi si inizia Roma, il 13 maggio si proseguirà a Milano presso Assolombarda, dopo poche settimane sarà la volta di Siracusa, sempre presso Confindustria. A novembre l'appuntamento è a Ecomondo a Rimini e poi ancora a Roma.

Il Network nasce dalla consapevolezza ormai ampiamente diffusa che sulle bonifiche si sta accumulando un ritardo che rischia di diventare incalcolabile, non solo per avviare il recupero ambientale e sociale di ampie fette di territorio nazionale, ma anche per cogliere le opportunità di sviluppo ed innovazione tecnologica offerta da questo settore.

Una conferma di tale sensibilità si è avuta lo scorso 8 marzo con l'approvazione alla Camera dei Deputati di una mozione votata all'unanimità (risultato non frequente in questa fase politica) con cui si impegna tra l'altro il Governo a garantire "adeguate risorse finanziarie e strumentali".

L'insufficienza delle risorse finanziarie pubbliche disponibili non è certo un tema nuovo, ma sicuramente la recente crisi economico finanziaria ha fortemente penalizzato il settore. Basti pensare all'assorbimento dei tre miliardi di euro (stanziati con la Delibera Cipe n.61 del 2008, in attuazione dell'art.252bis del D.Lgs. 152/2006) nel "Fondo strategico per il supporto all'economia reale" istituito presso la Presidenza del Consiglio.

Ma anche sul tema scelto per la riflessione di oggi ("Accordi di programma, transazioni e danno ambientale") si sono registrate nelle ultime settimane almeno due importanti novità: l'8 marzo, il Presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, ha chiesto al Ministro dell'Ambiente, on. Stefania Prestigiacomo "un incontro urgente per un primo confronto sull'attuazione degli accordi transattivi sulle attività necessarie a restituire i siti inquinati all'uso delle comunità locali".

Pochi giorni dopo, il 19 marzo, l'Amministratore Delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, in occasione di un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati ha confermato l'intenzione della Società, a nome anche delle sue controllate coinvolte, di proporre al Ministero dell'Ambiente un'istanza volta ad attivare (in base all'art. 2 della Legge 13/2009) la procedura per la stipula di una transazione globale relativa a nove siti di interesse nazionale (Priolo, Napoli Orientale, Brindisi, Pieve Vergonte, Cengio, Crotone, Mantova, Porto Torres e Gela). Secondo l'Amministratore Delegato l'intera operazione dovrebbe costare all'ENI intorno ai tre miliardi di euro, tenendo conto anche degli investimenti e dei danni ambientali.

Quella degli accordi transattivi rappresenta comunque uno degli argomenti sul tappeto oggi. L'obiettivo infatti è quello di avere un quadro d'insieme degli accordi di programma finora stipulati e fare il punto sulle problematiche derivanti dal contenzioso che sorge nelle procedure di bonifica, ripristino e risarcimento del danno ambientale per poter delineare possibili soluzioni.